

AVVENTO:

scintille di luce per i nostri passi...

C'è un Tempo Liturgico che nella Chiesa ritorna puntualmente ogni anno: l'Avvento. E' il momento ideale per riscoprire il *gusto* e la *voglia* dell'attesa. Ci ricorda che è importante orientare le proprie speranze e aspettative non in direzione delle "cose" ma di "Qualcuno". Se le persone e le cose possono deludere, Dio no! Neppure di fronte ai tradimenti, al peccato, all'abbandono o al rinnegamento della Sua alleanza.

C'è una donna che, in pieno Avvento, ci suggerisce l'atteggiamento giusto per andare incontro al Signore che ritorna a Natale: Maria di Nazareth. Lei, semplice ragazza palestinese, viveva aspettando il Messia, come una sposa attende il suo sposo. Su di Lei Dio ha posato gli occhi per rispondere all'attesa più grande dell'umanità: il dono di un Salvatore. Nel silenzio e nel mistero, lontano dagli occhi e dalla curiosità della gente, Maria accetta e dice "sì". Finalmente Dio trova una persona che non lo ignora, ma lo ascolta e...accetta!

E in Lei sboccia una nuova vita. Da questo momento l'attesa prende carne. E la futura Madre prova una felicità immensa. Maria è pronta e disponibile a incontrare Dio perché aspetta Uno che conosce e che ama. Come è diversa la nostra situazione! Non attendiamo più nessuno, tanto meno Dio, perché lo conosciamo troppo poco e lo frequentiamo raramente.

Ma non si ama uno di cui si è sentito parlare appena, e lo si lascia troppo ai margini della propria vita. Per informarsi su Dio è troppo poco l'incontro domenicale: non è sufficiente ad alimentare le conoscenze apprese da bambini. Poi il turbinio della vita non favorisce l'incontro, la ricerca, l'ascolto di Dio. In più le ansie, le amarezze, le delusioni, i problemi troppo grandi che ciascuno porta nel cuore, le contraddizioni dell'umanità, gli egoismi, la freddezza, la chiusura degli uomini verso i loro fratelli, rendono aridi e preoccupati.

La non-conoscenza del Signore (o forse la noncuranza di esso) può essere superata prendendo in mano tutti i giorni il Vangelo, e avventurandosi nella sua lettura. E' anche questo un modo per riempire l'Attesa, con la Parola che illumina, che salva, che aiuta a vivere. Ma tutto questo non riesce a riscaldare il nostro cuore, a cancellare le nostre tristezze, a illuminare i nostri occhi e il nostro intimo, pieni di cose, di tante cose, troppe cose, a volte inutili, spesso soffocanti. Cerchiamo invece per il nostro cuore speranze nuove, gioie più vere, certezze più sicure, ogni anno, ogni giorno, ogni momento.

Sì, perché non possiamo vivere senza speranza, fermi, chiusi in situazioni inestricabili. Occorre come un tempo invocare l'aiuto di Dio:

“Rorate Coeli desuper et nubes pluant Justum”

(Stillate o cieli dall'alto e le nubi facciano piovere il Salvatore).

Con speranza preghiamo, e allora le nostre certezze e i nostri interrogativi acquisteranno una luce nuova.

Occorre attendere e desiderare, con la gioia di una novità imminente, che è già alle porte e che non bisogna lasciarsi scappare: la Sua venuta, l'incontro con un Dio amato e finalmente ritrovato, che ridà senso alla vita. Potremo incontrare Lui, finalmente!..., ma solo se ricercato, atteso, preparato, desiderato con tutto il nostro cuore. Ma abbiamo bisogno di qualcuno che ci faccia da guida in questo tempo d'attesa, che ci faccia capire come vivere e come attendere, perché avvenga il miracolo desiderato.

La Chiesa ogni anno, nell'Avvento di Gesù, **ricorda** la Sua prima venuta "*nell'umiltà della nostra natura umana*" (Prefazio), quando Egli portò a compimento la speranza di Israele, e **attende** la Sua seconda venuta, nello "*splendore della Sua gloria*", alla fine dei tempi. Tra questi due termini si colloca la continua venuta del Signore nella celebrazione dei Sacramenti e nella vita cristiana. L'Avvento è il mistero sempre in atto della venuta di Gesù, quella venuta che abbraccia l'intero arco della vicenda personale e dell'intera storia umana.

Alcune figure si presentano in Avvento come guide all'incontro con Cristo:

Maria, la donna della disponibilità, che a differenza di Eva accetta il progetto di Dio;

Isaia, il profeta della speranza d'Israele, che fa emergere le attese dell'uomo, che ci ricorda che esse si realizzeranno in una persona che verrà tra noi, per noi;

Giovanni Battista, che ci ricorda che per accogliere il Signore, per andargli incontro, bisogna uscire dalle proprie sicurezze, dal proprio mondo: si incontra Cristo cambiando il proprio cuore, rinnovandolo, rigenerandolo;

Paolo di Tarso, un uomo che sa accogliere e aprirsi ai progetti di Dio: "*Signore, che cosa vuoi che io faccia...?*" "*Và, e troverai uno di nome Anania che ti aprirà gli occhi...*", e in lui Paolo incontrerà la Chiesa.

Lasciandoci guidare da questi personaggi, possiamo assumere quegli atteggiamenti che ci preparano meglio alla venuta di Gesù:

* *Mantenersi vigili nella fede*, nella preghiera, in un'apertura attenta e disponibile a riconoscere i "segni" della presenza del Signore in tutte le circostanze della vita e alla fine dei tempi.

* *Camminare sulla via tracciata da Dio*, abbandonando le vie tortuose: convertirsi, per seguire Gesù verso il Regno del Padre.

* *Testimoniare la gioia* che ci porta a Gesù Salvatore, con una carità affabile e paziente verso tutti.

* *Preparare un cuore povero e vuoto di sé*, imitando Giuseppe, la Madonna, Giovanni Battista, Paolo di Tarso, e gli altri poveri del Vangelo.

* *Partecipare alla Celebrazione Eucaristica*, che in questo tempo di Avvento significa accogliere e riconoscere il Signore che continuamente viene in mezzo a noi, seguirlo nella via che conduce al Padre.

Carissimi Fratelli e Sorelle, Amici e Benefattori,

viviamo questo Avvento con trepidazione, come sempre, ma ora più che mai! Lo viviamo con voi che condividete i nostri ideali, i nostri propositi, le nostre preoccupazioni, le nostre quotidiane fatiche.

Come vorremmo trasmettervi la gioia di questa attesa! Gioia che si fonda sulle certezze ricordate: in primo luogo, perché Gesù è già venuto; in secondo luogo perché lo abbiamo incontrato; e infine

perché ripetutamente si manifesta a noi. Quante volte in questi anni, nella vita della nostra piccola e gloriosa Chiesa, abbiamo udito i Suoi passi..., quante volte lo abbiamo accolto (ma anche a volte non ascoltato)...

Siamo colmi di riconoscenza per le cose che per Suo dono abbiamo realizzato, e chiediamo perdono per le volte che, trovando chiusa la nostra porta, il Signore è passato oltre.

Vogliamo prepararci al prossimo incontro del Natale con un cuore libero e attento. Verrà, “*entrerà e farà ancora cena con noi*”.

Lo vogliamo attendere insieme a voi, Fratelli e Sorelle, Amici e Benefattori, che siete la nostra famiglia allargata.

Con voi ripensiamo alle meraviglie compiute dal Signore per mezzo nostro e vostro, e lo attendiamo insieme con tanto amore e tanta speranza!

“*Chi è sveglio, pieno di fiducia, aspetta l’arrivo del suo Signore. Che sorta di amore per Cristo sarebbe il nostro, se temessimo che Egli venga?*” (Enarratio in Psalmis 95,14).

Ancora una volta colgo l’occasione per esprimere la mia più viva riconoscenza a quanti condividono questo nostro impegno di presenza e di evangelizzazione, qui o altrove.

GRAZIE, perché il vostro affetto, premuroso e avvolgente, ci fa continuamente riscoprire la dimensione più cara e più vera, quella della solidarietà che non si ferma, della carità che non si stanca, della speranza che non si spegne.

GRAZIE, e avanti, sempre avanti, nonostante tutto. Nonostante la più grande povertà, le più amare divisioni: di razza e di religione; nonostante le guerre attorno a noi, in noi.

La solidarietà cammina con noi, con voi. Non dimentichiamolo! Non dimentichiamoci che abbiamo una potentissima arma da usare per difenderci dagli assalti dello scoraggiamento e della solitudine, del protagonismo e dell’efficiantismo, sempre in agguato: **la preghiera**.

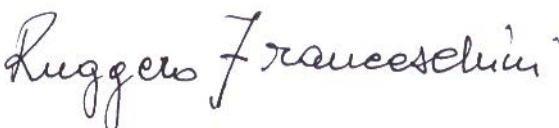
E allora, ciò che umanamente sembra impossibile, perché i problemi sono molti e le forze sono poche, diventa possibile grazie alle **scintille di luce** e di calore che quest’arma sprigiona nel segreto delle azioni di ogni giorno, nei passi di tutti i giorni, negli incontri di ogni momento.

Tutto questo ci fa sperare.

Tutto questo ci fa credere che il Natale sarà nuovo, se Dio anche quest’anno rinascerà nel nostro cuore.

E così sarà festa per tutti, se Dio sarà con noi.

Auguri, a tutti e a ciascuno, di **Buon Avvento e Buon Natale**, dal cuore e con tutto il cuore.

+ 

+ Ruggero Franceschini
Arcivescovo Metropolita di Smirne